Anno X - N. 3370 — Trieste, Mercoledì 1 Aprile 1891 (Edizione del mattino) — Anno X - N. 3370

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 antim. Il complemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 221.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Per l'attentato di Bulgaria. SOFIA 31. (B) Il Consiglio de' ministri accordò una pensione vitalizia di 9000 franchi alla vedova del Belcew. In un manifesto il prefetto di polizia promette un premio di f.chi 20,000 a colui le cui informazioni rendano possibile l'arresto degli assassini. - Nacevich ha accettato il portafoglio delle finanze.

SOFIA 31. (N) Sono sommamente aggravanti i motivi di sospetto di complicità del Karawelow nella preparazione dell'attentato. Si è venuti in possesso di materiale aggravante anche contro persone di queste sfere russe. Il governo mantiene un grande riserbo. Le autorità contano con sicurezza sull'arresto degli autori, essendo stati veduti e riconosciuti dopo l'attentato, e ritiensi per fermo che non abbiano potuto abbandonare Sofia. Lo Stambulow aveva ricevuto in questi ultimi tempi parecchie lettere anonime nelle quali veniva consigliato a star canto; quelle lettere non accennavano però ad una congiura contro la sua vita, bensì ad un tentativo di sommossa. Tutti gli arrestati furono assoggettati ad interrogatorio alla presenza dello Stambulow. La polizia di confine usa maggior rigore nella vidimazione dei passaporti, specialmente per la Rumenia e la Serbia.

COSTANTINOPOLI 31. (N) Il granvisir ha telegrafato a nome del sultano il rammarico per la vittima dell'attentato e le felicitazioni per la salvezza dello Stambulow.

SOFIA 31. (B.) E' assolutamente priva di fondamento la notizia del giornale ufficioso serbo *Odjek* che nella provincia di Viddine sia scoppiata una sommossa, che la popolazione abbia ucciso gl'impiegati e che siano state spedite truppe sopra luogo per reprimere la rivolta. In tutto il paese regnano ordine e quiete. Il telegramma di felicitazione del Sultano allo Stambulow ha prodotto nelle sfere ufficiali ottima impressione.

Il carro di dinamite - Agitazioni operaie e scioperi. BRUSSELLES 31. (B) Il carro di dinamite sequestrato conteneva 9 casse con 8000 cartucce rubate nel polverificio di Ombret presso Liegi. Il ministro della guerra ha inviato ufficiali a Seraing per esaminare le casse e per iscaricare le cartucce. E' stata pure incamminata un'inchiesta giudiziaria. I ladri della dinamite sono noti come anarchici. Furono arrestati il conduttore del carro e certo Sereng; contro tre altri anarchici furono spiccati mandati d'arresto.

BRUSSELLES 31. (B) A quanto finora risulta, i ladri della dinamite, dopo esser penetrati mediante scasso nella polveriera di Ombret ed averne asportato 8000 cartucce, tentarono di far saltar in aria il magazzino delle polveri per coprire il furto.

PRAGA 31 (B) Stamane gli operai agglomerati dinanzi alla sede della corporazione de' mastri muratori si sciolsero soltanto per esortazione d'un capo operaio e nel disperdersi emisero grida minacciose.

PARIGI 31. (B) Stamane si è inaugurato alla Borsa del Lavoro, con un discorso del secretario della Borsa stessa, il congresso internazionale dei minatori. Il secretario, dando il benvenuto ai delegati, rilevò l'importanza del congresso e raccomandò la creazione d'una Internazionale Operaia. Il secretario generale del comitato ordinatore Pickard constatò i non comuni progressi della classe operaia di Parigi e dichiarò che dopo l'ultimo congresso di Jolimont si è fatto un gran passo nel Belgio, ma nominatamente in Germania. I popoli - disse - con la libertà di associazione giungerebbero ad eliminare il militarismo che li rovina. Si procedette poi alla verifica dei poteri dei delegati; si lessero i telegrammi di adesione pervenuti dalla Germania e dall'Austria. I delegati sono in numero di 99 e rappresentano 900 mila minatori. Il delegato inglese Burt e il delegato tedesco Schröder e Cavrot sono stati eletti presidenti.

PARIGI 31. (B) Il Congresso dei minatori ha eletto Pickard secretario generale e Burt tesoriere. Quest'ultimo pronunziò un discorso inaugurale in cui disse: Si esaminerà se si debba deliberare lo sciopero generale per conseguire una riduzione delle ore di lavoro. Prima però di deliberarlo, è necessario assicurarsi che non si manifestino diserzioni.

ROMA 31 (N) Domenica vi sarà un altro comizio di operai disoccupati indetto dai capi socialisti ed anarchici.

Di Rudinì e il Consiglio di Stato. ROMA 31. (B) La *Stefani* annuncia: In uno scritto al presidente del Consiglio di Stato Di Rudinì lo prega, in vista dei desideri espressi ripetutamente al parlamento e altrove, di presentare al Consiglio di Stato i seguenti due quesiti: Quali funzioni dell'autorità governativa possono, senza pericolo per i sudditi, anzi a vantaggio di questi, essere affidate alle autorità provinciali e comunali? Quali funzioni del governo centrale possono, a vantaggio del publico servizio, essere affidate alle autorità governative locali?

Il gabinetto Taaffe. PRAGA 31. (N) In queste sfere ben informate si afferma che al posto di Falkenhayn, il quale assolutamente si ritirerà, è designato quale futuro ministro dell'agricoltura il principe di Lobkowitz.

Per i fatti di Nuova Orleans. - Rottura diplomatica. WASHINGTON 31. (B.) L'inviato italiano barone Fava ha chiesto i suoi passaporti.

I Napoleonidi. TORINO 31. (N) La principessa Clotilde e il principe Luigi Napoleone si recarono a Superga.

SAN REMO 31. (N) Domani alle 4.25 giungeranno i principi Vittorio e Luigi Napoleone e la principessa Letizia con un seguito di cinque persone. Alloggeranno all'*Hôtel Vittoria*.

L'Italia nell'Eritrea. ROMA 31. (N) La *Tribuna* publica una lettera del Corazzini che conferma le soppressioni di bande indigene, aggiungendovi particolari raccapriccianti. Soggiunge che il generale Baldissera si oppose al licenziamento dell'avv. Cagnassi, facendone una questione di gabinetto.

Il processo Cagnassi è stato rinviato al 20 aprile.

ROMA 31. (N) Alcuni giornali, specialmente i clericali, dicono che Crispi, per iscagionarsi della responsabilità dei fatti d'Africa, abbia indirizzato un memoriale al re, comentando la propria politica. Tale diceria sembra assurda, poichè, se Crispi dovrà giustificarsi, lo farà dinanzi alla Camera.

Fratricidio. VIENNA 31. (N) A Erbreichsdorf il fratello assassinò a coltellate la propria sorella, donna di 46 anni, vedova Gerans, nel proprio letto. Ignoransi i motivi del misfatto.

Medico ammalato. VIENNA 31 (N) Il professor Drasche è ammalato di infiammazione polmonare.

Lavandaie ribelli. ROMA 31. (N) In seguito ad alcune punizioni loro inflitte, le lavandaie inservienti nel manicomio si ammutinarono. Intervenne un delegato di questura e ristabilì l'ordine.

Legislature svizzere. BERNA 31. (B) Oggi è stata inaugurata la sessione straordinaria dell'assemblea federale.

Lo czarewich. SAIGON 31 (B) Lo czarewich è partito per la China fra entusiastiche ovazioni della popolazione.

Il «grippe.» CHICAGO 31. (B) Il *grippe* continua a manifestarsi con carattere epidemico. Ieri si ebbero 300 morti; 600 cadaveri restano ancora insepolti.

I cristiani in Creta. ATENE 31. (B) Giusta notizie da Creta, i cristiani vi si astennero dappertutto dal voto nelle elezioni legislative avvenute ierlaltro. I giornalisti e le sfere politiche pretendono di sapere che prossimamente verrà nominato per Creta un governatore cristiano.

Al ministero sassone. DRESDA 31. (B) Il maggior generale Planitz, promosso a tenente generale, è stato nominato ministro della guerra.

Per l'operaio in Italia. ROMA 31 (N) Il ministero presenterà alla Camera la legge preparata dall'ex ministro Miceli circa gl'infortuni sul lavoro, apportandovi qualche modificazione.

Banca Union. VIENNA 31. (B) Il dividendo della Banca Union è di f. 17, non di f. 17·50, come fu erroneamente telegrafato.

Ministri in giro. VIENNA 31 (B) Bacquehem è ritornato da Abbazia.

La situazione finanziaria all'Argentina. AMBURGO 31. (B) La *Hamburg. Börsenhalle* publica il seguente telegramma della Banca ipotecaria di Buenos-Ayres: Per il momento, purtroppo, non siamo in grado di pagare i tagliandi scadenti al primo d'aprile delle nostre lettere di pegno 6 per cento in oro, lettera *E*.

Le pelli di coniglio in America. WASHINGTON 31. (B) L'ufficio del Tesoro ha ordinato che le pelli di coniglio vengano ammesse esenti da dazio fino a che il tribunale abbia pronunciato sentenza circa la loro vera classificazione.

Alla Corte montenegrina. CETIGNE 31. (B) Sono qui arrivate la granduchessa Militza e la duchessa di Leuchtenberg. Lo stato della principessa è migliorato.

Stabilimento di Credito. VIENNA 31. (B) Il congresso generale dello Stabilimento di Credito diede l'assolutoria ed approvò la chiusa de' conti e le proposte circa l'impiego dell'utile netto. Da domani in poi si pagherà il tagliando di maggio.

RECENTISSIME.

Notizie impressionanti. VIENNA 31. Hanno destato una certa impressione le notizie dei giornali di Germania che accennano a prossimi giorni critici in occasione della recente attitudine assunta dalla Russia. Un giornale amburghese di solito bene informato di cose russe osserva che a Pietroburgo si vuol far vedere all'Europa che la Russia è decisa ad una politica attiva. Un altro periodico assicura che a mo' di dimostrazione la Russia concentra truppe ai confini dell'Austria. A ciò si aggiunge la circostanza che i giornali autorevoli francesi d'accordo coi russi dichiarano che al 6 aprile sarà impossibile di permettere neanche tacitamente che i poteri accordati al principe Alessandro di Bulgaria passino al giovanotto collocato da Stambulow sul trono bulgaro. A tutto ciò si aggiungono i commenti sulla significante onorificenza inviata dallo czar a Carnot.

La situazione al Chilì. LONDRA 30. Si ha da Valparaiso che gl'insorti tentarono di impadronirsi del porto, furono bombardati dalle navi del porto e dovettero ritirarsi verso Iquique. Due navi mercantili, una italiana e una tedesca, arrivate a Valparaiso, riferiscono che furono attaccate presso La Serena dagli insorti, che volevano impadronirsi delle munizioni che si trovavano a bordo. Le palle degli insorti fecero parecchie vittime su queste navi. I consoli italiano e tedesco protestarono contro questa violazione del diritto delle genti.

L'Italia in Francia. PARIGI 30. Viene male accolta la campagna del *Matin* in favore dell'abolizione delle tariffe di guerra contro l'Italia. Già la *Lanterne* accusava il *Matin*, e Deshoux che vi scrive sull'argomento, di fare una speculazione. Ora, Reinach, nella *Republique Française*, parlando del libro del Degubernatis sulla Francia e lodandolo, protesta della sua simpatia verso l'Italia, ma aggiunge che la Francia non farà nulla sinchè almeno l'Italia non diminuisca l'effettivo del suo esercito. La *Petite Republique* e il *Petit Journal* oppongonsi a qualsiasi concessione sinchè l'Italia rimane nella triplice alleanza. Il *Siècle* contesta la validità degli atti compiuti dall'Italia in nome di Menelik e smentisce che stiansi delimitando le possessioni africane tra l'Italia e la Francia.

Il centenario di Pio IX. PARIGI 30. Oggi si è riunito il Comitato costituitosi per celebrare il centenario della nascita di Pio IX, che ricorrerà il 13 maggio 1892. Il Comitato, composto delle principali personalità del partito reazionario, ha deliberato in massima di riunire, con appello a tutta la cristianità, i fondi per elevare un sontuoso monumento a Pio IX in Sinigallia, sua città natale.

La Svizzera si prepara ad essere violata. BERNA 30. Un giornale raccoglie la notizia che lo Stato maggior generale tedesco comunicò allo Stato maggiore italiano i piani delle fortificazioni svizzere sul S. Gottardo ed osserva: Il popolo svizzero si prepari a veder violata nella prossima guerra la propria neutralità.

Riforme tributarie in Egitto. ALESSANDRIA (d'Egitto) 30. Il Consiglio ha approvato la proposta dei signori Elwin Palmer di ridurre la tassa fondiaria in Koneh e nelle provincie di frontiera a metà della presente. Essa implica una perdita per l'erario di 120 000 lire egiziane all'anno. Dà però grande sollievo ai *fellah* più poveri, i quali, quantunque posseggano terre di valore inferiore, hanno pagato le stesse tasse degli altri.

Il ballo „Nerone". PARIGI 30. Il *Nerone* di Danesi si è dato all'*Hippodrome* ed ha avuto in complesso un buon successo, dovuto sopratutto ai costumi magnifici e alla musica di Laló, abbastanza caratteristica. Gli scenari ricostituenti Roma antica, tanto vantati in precedenza, furono trovati soltanto passabili. Nel secondo quadro, essendo stata soppressa, per la disgrazia toccata al domatore Leet, che fu morsicato da un leone, la scena dei martiri cristiani dilaniati dalle belve, i combattimenti fra reziari e mirmilloni non interessano abbastanza.

L'esposizione di Roma. ROMA 30. I deputati di Roma on. Baccelli e Barzilai furono ricevuti da di Rudinì, al quale raccomandarono l'idea d'una esposizione nazionale a Roma nel 1895, e chiesero se sia vero che il Governo sia impegnato per la prima esposione nazionale avvenire a favore di Firenze. L'on. di Rudinì si tenne nel massimo riserbo e rispose che non crede possibile fissare oggi una data per una esposizione nazionale nè a Firenze, nè altrove.

Corsa di resistenza. ROMA 30. Venerdì mattina partiva da Caserta, giungendo a Roma sabato alle 6.30, il capitano Rattazzi del reggimento cavalleria Vicenza, percorrendo col suo cavallo *Tristan* 265 chilometri in due giorni. Malgrado la pioggia avuta durante gli ultimi 30 chilometri, il capitano Rattazzi ed il cavallo arrivarono a Roma in ottime condizioni all'ora indicata alla partenza. Domattina il capitano Rattazzi ripartirà a cavallo per Caserta.

Mascagni e la sua „Cavalleria." VIENNA 31. Mascagni non ha ancora annunziato il suo arrivo a Vienna. A proposito: un agente chiese alla Direzione dell'Opera quanto darebbe al Mascagni se venisse a Vienna a dirigere la sua *Cavalleria*. La Direzione non rispose neppure, ritenendo con ciò, non di offendere il maestro, ma di dare una lezione all'agente. Domenica la terza rappresentazione della *Cavalleria* ha fruttato un incasso di fiorini 4000, fuori d'abbonamento. E' questo il massimo incasso imaginabile.

Scioperi dappertutto. VENEZIA 30. Gli operai del cotonificio si sono messi in isciopero.

Mac Kinley aspira alla presidenza. NEW-YORK 30. Mac Kinley, l'autore del famoso *bill*, sarebbe deciso a porre la sua candidatura alla prossima elezione presidenziale.

Incendi e vittime. ROVIGO 30. A Donada si è sviluppato un tremendo incendio nel caseggiato rurale del sig. Fraulini. Il fuoco distrusse tutto il fabbricato, bruciando 10 buoi, 4 cavalli e 75 pecore. Il nipote del proprietario, giovine di 16 anni, è rimasto morto fra le flamme, orribilmente carbonizzato. Accorsero da Adria il tenente dei carabinieri, le autorità e gran folla.

I rapporti commerciali della Russia. PIETROBURGO 30. E' annunziato ufficialmente che, ad istanza dei governi di Spagna e Portogallo, i trattati commerciali esistenti fra questi due paesi e la Russia, cesseranno di essere in vigore dopo il 9 febbraio 1892, nel caso del Portogallo e dopo il 30 giugno 1892 riguardo alla Spagna.

Un barone munificente. PADOVA 30. Il barone Giuseppe Treves, noto già per i sensi generosi dell'animo, ha ieri, uscendo di casa per la prima volta, dopo una lunga malattia, offerto agli istituti cittadini di beneficenza la somma di L. 4000.

Il microbo dell'„influenza" NEW-YORK 30. Corre voce che un medico di Chicago abbia scoperto il microbo dell'*Influenza*.

Il granduca Giorgio. PIETROBURGO 30. Lo stato di salute del Granduca Giorgio, secondo figlio dello czar, che è ora ad Algeri, continua a cagionare grande ansietà.

Mommsen a Roma. ROMA 31. Teodoro Mommsen verrà a Roma nell'imminente aprile, per fare delle ricerche nella biblioteca del Vaticano e per istudiare i magnifici avanzi dell'antica pianta di Roma, recentemente scoperti negli scavi fatti per ordine del Governo.

La fine del secolo. VERONA 30. Oggi nel salone dei Sanmicheli, il deputato Fagiuoli tenne una brillantissima conferenza sul tema: *La fine del secolo*, parlando dell'attuale periodo di transazione e di crisi nella scienza, nell'arte, nella letteratura, nella sociologia. Il secolo decimonono è un vecchio malato. Chiuse applauditissimo dal numeroso ed eletto uditorio, salutando con versi di Carducci il secolo ventesimo. Intervennero il Prefetto, il Sindaco, senatori e deputati.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena — Leva il sole ore 5.45, tram. ore 6.24. — Oggi S. Ugo. — Domani S. Franc. Sav. — Term. C. ore 7 ant. 5.4 2 pom. 8.6. Alt. bar. 753·4. Alta marea 11.38 p. 11·40 p. Bassa marea 8.36 ant. —·— pom.

Pesci d'aprile. Dunque, oggi *1° di aprile*, avrebbe dovuto arrivare a Trieste un *rajà*, che, come tutti sanno, è un principe indiano, qui di passaggio per recarsi a Berlino allo scopo di assoggettarsi alla cura Koch. Il *rajà* sarebbe stato veduto, vestito in tutta la pompa dei suoi più fulgidi monili (due gioiellieri triestini si sarebbero prestati al giochetto) a passeggiare per le vie della nostra città. Poi, improvvisamente, sarebbe stato colpito da un insulto apoplettico; l'impresa Zimolo si sarebbe prestata per i funerali; i giornali cittadini avrebbero narrato per esteso l'arrivo, l'ora in cui lo si era veduto in Corso, e infine la disgrazia toccatagli. Poi... sarebbe venuta in luce la verità: sarebbe stato un enorme pesce d'aprile, imbandito con tutti gli amminicoli più minuziosi e più verosimili che si potessero imaginare. Era già destinata anche la persona che avrebbe rappresentata la parte di *rajà*... vivo e morto, e certo questo pesce ideato in mezzo ad una combricola di artisti non avrebbe mancato di fare del chiasso, qualora fossero riusciti a vincere le difficoltà che si frapponevano alla sua esecuzione. Ma non se ne fece nulla e si è avuto ragione. Tutto passa a questo mondo ed oramai anche i pesci di aprile hanno fatto il loro tempo. Il *Piccolo* ha pagato anch'esso, in addietro, il suo tributo a questa tradizione, e ne ha ammaniti tre o quattro ai suoi lettori. Quello della flotta giapponese che arrivava proprio al primo di aprile e quello della casa di via dell'Istituto che terminava di crollare pure in quel giorno, hanno avuto dei grandi successi, ma è innegabile d'altra parte che mentre il *pesce d'aprile* viene sempre reputato da chi lo fa uno scherzo dei più innocenti del mondo, chi vi rimane *beccato* ne prova quasi sempre un certo malumore che mal tenta celare e che è tavolta perfino dispetto, un prodromo di vendetta. C'è per esempio a Trieste un signore che, *beccato* dal pesce della casa crollata, ha giurato di sterminare tutti i redattori del nostro giornale. Naturalmente anche il giuramento, viceversa, è stato un pesce a sua volta. Ma tant'è, il pesce diventa un'*istituzione* invecchiata e perciò il *Piccolo* l'ha abolita, almeno volontariamente.

Che qualche *canard* trasmesso attraverso il filo elettrico possa giungere fino alla redazione del nostro giornale potrebbe darsi... ma in tal caso i lettori lo leggerebbero appena al due.

Ci saranno ancora gli ingenui che credono agli appuntamenti amorosi, alle rivoluzioni, alle minacce, ai regali, alle sorprese promesse, al primo d'aprile?

Ci saranno ancora di quelli che si divertono a *mandare in aprile* un amico con lo scherzo spiritosissimo del: *Ciò, varda che te ga el cappel sporco!* che è l'*abiccì* dei pesci? E ci saranno i *troppo furbi* che in ogni incontro, in ogni frase, in ogni parola crederanno di trovare un *pesce*?

Chissà? Forse cambiano i tempi ma gli uomini rimangono sempre quelli.

C'era, ad esempio, una domestica che quand'era il primo di aprile aveva adottato il sistema di non andar mai ad aprire l'uscio di casa. Il padrone aveva un bello scampanellare; tutto era inutile: la buona ragazza ad ogni sonata di campanello si diceva col più furbo dei cretini suoi sorrisi: — *Ah sì! i credi de farmela a mi! come se no savessi che xe el primo de april!*

Il podestà nelle scuole. Ieri alle 12 e mezzo pom. il podestà dott. Ferdinando Pitteri accompagnato dall'assessore dott. Slocovich si recava a visitare la scuola di fondazione Morpurgo con annesso giardino d'infanzia. Fu ricevuto dal dirigente sig. Vesnaver col quale s'intrattenne interessandosi molto dell'andamento di quell'istituto.

Cose postali. Conforme a decreto ministeriale la Direzione delle Poste e dei telegrafi notifica che a cominciare dal 1.° aprile la tassa di tre soldi per stampati del peso di 50 fino a 150 grammi è estesa anche al servizio col territorio occupato.

In pari tempo ci si comunica che a sostituzione dei francobolli da 20, 24, 30 e 50 soldi attualmente in uso saranno emessi nuovi francobolli dello stesso colore di quelli dell'emissione dell'anno 1890, però con una impronta diversa. I nuovi francobolli da 20, 24, 30 e 50 soldi verranno emessi dopo che sarà esaurita la provvista di quelli attualmente in uso. Ad ogni modo è stabilito che col 1° settembre 1891 i francobolli della suaccennata categoria attualmente in uso non saranno più valevoli.

Letture popolari. Questa sera alle 7 e mezzo avrà luogo un'altra di quelle letture popolari iniziate con tanto successo dalla Società d'igiene. Stasera leggerà lo egregio ingegnere E. dott. Geiringer sul „Provvedimento d'acqua per Trieste." La lettura ha luogo nella sala maggiore di Borsa. L'ingresso è libero.

Lotteria „Ospizio Marino". Ecco la IX lista di sottoscrizione della lotteria a favore del suddetto ospizio. Elargirono 100 fiorini ciascuno i signori: Angelina bar. Reinelt, Carolina Geyer, Stef. T. Paximadi, Giulio Pollack, Isidoro Reiss, Rossi e Segrè, Daniele [illegible] Salom, Giuseppe V. Salom, Nicolò Sardotsch, Tomaso Schadeloock, Schröder e C.ⁱ, Giuseppe Schüzler, Scuglievich e Anicich, G. e S. Segrè, Vitale Segrè, dott. V. Serravallo, Sigmund Francesco, G. Stagni. Totale f. 1800; liste precedenti f. 20,300. Assieme f. 22,100.

NB. Nella lista VIII per errore venne publicato sig. Giuseppe Oblasser-Brucker in luogo della signora Giuseppina Oblasser-Brucker.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria della signora Serafina Coen di Ancona, il signor Giuseppe Montiglia ha elargito alla *Previdenza* f.chi 50.

Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero f. 15 dall'ingegnere Ettore Luzzatto a favore dell'Ospizio Marino per onorare la memoria della signora Serafina Coen decessa in Ancona.

La signora Penelope Afenduli, nell'occasione delle feste pasquali, fece dono di molti giocattoli a tutti i fanciulli ricoverati nell'Ospedale infantile.

Il sig. Giuseppe Montiglia, per onorare la memoria della signora Serafina Coen di Ancona elargì f.chi 50 alla Fraterna Israelitica di Misericordia.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati presso il nostro ufficio d'Amministrazione in via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una borsetta contenente un importo di danaro, rinvenuta in via Nuova dal sig. Raffaele Timel — Un ombrellino — Una chiave rinvenuta al Bosco dei Pini.

Per le assise. Sono state ulteriormente fissate le seguenti cause:

Addì 9 aprile, contro Antonio Gherbez, per crimine d'infedeltà ufficiosa. - Presidente il cons. d'appello D. Sciolis, giudici Unterkircher e Ropele.

Ai 10, contro Carlo Montoni per crimine di attentato furto. - Presiederà il sig. A. Mosettig; giudici Doliak e Unterkircher.

Agli 11, contro Matteo Bandel, per crimine di grave lesione corporale. - Presidente cons. conte Dandini; giudici Legat e Unterkircher.

La moda della carta da lettere. Anche il lutto, questo emblema di dolore, questa divisa di sventura che si prende per la morte di una persona cara, è sottoposto al capriccio della moda.

Ora il lutto sulla carta da lettere non si mette più sull'orlo del foglio e della busta. La carta resta bianca, soltanto da un lato dove si metterebbe il monogramma, si mette una piramide nera che varia di dimensioni a seconda della gravezza del lutto. Per il lutto molto leggero si usa un mazzetto di violette.

Le signore eleganti poi non adoprano più carta piccola nè buste. Si servono per iscrivere di un grande foglio di carta che piegano, come si usava una volta, e chiudono con ceralacca bianca su cui imprimono l'arme di famiglia o un motto, poichè l'uso dei motti è ritornato con la cipria, le vite lunghissime, i colori teneri, e i gingilli e le porcellane del 700.

Le buste dunque, questa invenzione così comoda, sono usufruite ora soltanto dalla gente che non ha tempo da perdere; una signora, che del tempo ne ha sempre, nonostante sia di continuo affacendata, piega e sigilla la lettera.

Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità. Da domenica 22 a tutto sabato 28 marzo:

Nati: maschi 41, femine 44; totale 85. Espulsi morti: maschi 7, femine 2; totale 9.

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Maldagur. (74)

— Amico mio — disse volgendosi al conte — ecco qua il signor Romano Fabro, un artista di gran talento e che ha certamente dinanzi a sè uno splendido avvenire... Credo di avervene già parlato.

— Perfettamente! Se non m'inganno, è l'autore di quel ritratto di bambina che a voi piace tanto?

— Sì, e che voi pure, volendolo, apprezzerete al suo giusto valore. Signor Fabre, il conte di Marcilley.

Presentati così l'uno all'altro i due uomini, la conversazione fu avviata ben presto su di un tono di cordiale intimità che bastò a rassicurare il giovane.

Ormai egli aveva acquistato il diritto di avvicinarsi alla contessa ogni volta che s'incontrasse con lei.

Stretta più franca amicizia col signor di Marcilley, quando questi ebbe promesso di recarsi in casa dell'artista per esaminare e giudicare il quadro, una sera, Alida, trovandosi sola con suo marito, seduti entrambi in un piccolo salottino nella villa che abitavano, manifestò il desiderio d'avere il ritratto di Gilberta e Severina.

— Nulla di più facile, mia cara — rispose sorridendo Ottavio. — Appena di ritorno a Parigi ci occuperemo di questo.

— Dato che il signor Fabre fosse di vostro piacimento, perchè non rivolgersi a lui?

— Quale strana idea! Trattandosi delle nostre piccine, sarà meglio affidarle ad un artista di grido, conosciuto, un artista il cui nome soltanto sia garanzia di successo... Grazie al cielo, siamo ricchi abbastanza per non badare a qualche biglietto da mille più o meno.

— E chi vi dice che il signor Fabre non sia capace di un capolavoro.

— La sua stessa età.

— Come?

— Non può avere ancora l'esperienza di un vecchio maestro.

— Dal momento che sa bene afferrare la somiglianza, mi pare che basti.

— E' molto infatti!

— Dite pure che è tutto.

— Mia buona Alida, se ciò può farvi piacere, io sono pronto ad acconsentire: voi ben sapete che non mi oppongo mai a qualunque vostra volontà!

— Sì, io so — rispose la giovane donna, porgendogli la bianca mano, che egli baciò con intenso affetto.

Per la prima volta la contessa non sentì al contatto di quelle labra ardenti il brivido di raccapriccio che tutta l'agghiacciava, come durante quei giorni di crisi nervose, dopo la tremenda catastrofe.

Una calma ineffabile era scesa in quel povero cuore, una specie di sonnolenza fisica e morale, che non permetteva più alle passate emozioni di perseguitarla colla stessa crudeltà di allora.

Sì; provava ancora dei sussulti di spavento, degli spasimi atroci: i suoi sguardi ogni tanto scintillavano ancora di una luce febrile, e una frase, una semplice parola, era sufficiente a ridestare in lei le più orribili memorie.

Ma tutto ciò adesso spariva in un baleno: e con un piccolo sforzo di energia, ormai alla signora di Marcilley era facile ricuperare la calma, la ragione.

Un senso di profonda gratitudine verso suo marito cominciava a nascere in lei.

Quell'inalterabile bontà, quella dolcezza mai smentita un momento, la commoveva fino nel più intimo dell'animo.

Oh! quante e quante volte avrebbe voluto gettarsi nelle sue braccia, appoggiare la testa sul suo seno, cercarvi rifugio, conforto, protezione, contro tutte le battaglie della vita!

Quale timore la tratteneva?

Il giorno in cui, dimentichi entrambi delle torture sofferte, quei due cuori si sarebbero uniti per sempre, non doveva dunque giunger mai?

Sì.

Perchè ora più che prima, Alida apprezzava il carattere nobile, leale, generoso del conte, il suo intenso amore per lei; amore fatto di abnegazioni, di sacrifizi, non più offuscato da nessuna nube di gelosia.

Anche il signor di Marcilley dopo qualche settimana di assenza era ritornato presso alla giovane donna ben differente da quando l'aveva lasciata per recarsi a Pacy.

Lontano da Alida, nella quiete, nella solitudine della campagna, mille e mille pensieri si erano affacciati alla mente di Ottavio, modificando le sue idee, spingendolo ad un nuovo sistema di condotta più ragionevole ed efficace.

La contessa di Marcilley aveva realmente mancato ai suoi doveri?

Non voleva crederlo ma quand'anche fosse, a che scopo lottare contro l'irreparabile?

Perchè non perdonarle invece, non assolvere l'adultera, non richiamarla a sè coll'oblio della colpa?

Bella, seducente, nel fiore degli anni, a fianco di un uomo già vecchio, come non ammettere la possibilità che i sensi avessero parlato più di forte ogni altro sentimento?

Debole creatura, senza difesa, esposta a tutte le tentazioni, doveva dunque resistere, là dove l'essere più forte soccombe?

Ahimè!

Si è che l'uomo dice alla sua compagna: „A me le vittorie brutali; a te le sconfitte che annientano!

„Ti circondo di agguati, misuro la profondità dell'abisso in cui voglio attirarti, pregusto le delizie del trionfo, e tutto ciò senza alcun rimorso, col sorriso sulle labra..

„E invece di rivolgermi a quelle che non hanno più pudore, nè ritegno, alle sacerdotesse del piacere, le quali fanno dell'amore un turpe mercato, mi ostino intorno a te, sposa e madre esemplare, ti voglio, e quando finalmente sei costretta a cedere, ti accuso, e forse anche, ti disprezzo...

„Ciò che nell'uomo è semplice leggerezza, nella donna è delitto!

„L'infedeltà del primo è senza conseguenze; il tradimento dell'altra conduce degli intrusi al focolare domestico, dei bastardi che usurpano il nome dei figli legittimi!

„Io domando, anzi impongo indulgenza ai miei falli... Non ho per te, nè pietà, nè perdono!

Tutte queste verità dovevano essere passate e ripassate nel cervello di Ottavio; verità, che in altri tempi non aveva mai voluto confessare a sè stesso, e che ora, più vi prendevano radice e più il suo affetto per Alida subiva una trasformazione.

All'amore egoista, imperioso, che si nutre di sospetti e nulla scusa, era subentrato un sentimento, non meno intenso, ma quasi paterno. Se la giovane donna non aveva mantenuta intatta la fede, un solo mezzo esisteva per ricondurla sulla buona via... Nessun rimprovero, nessuna domanda indiscreta per scoprire il mistero di quel cuore; ma una devozione illimitata, continua, incessante..

Ecco quello che poteva risvegliare in lei il pentimento!

Ottavio di Marcilley comprese ben presto di non essersi ingannato nelle sue speranze. E ne fu più ancora convinto quel giorno, quando spontaneamente fissando su di lui i begli occhi carezzevoli, la contessa gli aveva data la bianca mano a baciare.

In quell'istante sentì tutta l'immensità del sacrificio al quale si era sottoposto, rinunciando ai suoi diritti di marito per adempiere i doveri di amico e protettore.

Un'emozione tale lo vinse nello stringere quelle dita sottili e profumate, nel posare le labra su quella pelle morbida come velluto, che per timore di tradirsi, alzandosi ad un tratto, mosse verso la porta e si allontanò.

Alida lo seguì collo sguardo.

— Ah! povero Ottavio! — disse con voce interrotta dai singhiozzi, mentre grosse lagrime le bagnavano il viso.

Non lagrime però di disperazione, di terrore; ma dolcissime, somiglianti a rugiada benefica, e che dovevano rendere la calma all'animo, se non il completo oblio.

Il giorno dopo Romano Fabre si presentava in casa Marcilley per annunciare ufficialmente che il lavoro era finito.

Ricevuto con affettuosa espansione dal conte in assenza di Alida, i due uomini uscirono per raggiungere lungo la spiaggia la signora di Marcilley, Olga e le bambine.

Riunitisi tutti assieme si avviarono verso quella specie di capanna dove Raoul, appena giunto a Paramè, aveva trovato per miracolo da installarsi.

(Contin[illegible])

Le nascite annue - esclusi gli espulsi morti - calcolate su quelle della presente settimana sarebbero 38.26 per ogni 1000 abitanti.

Morti: maschi 43, femine 43, totale 86, di cui 59 a domicilio, 24 in ospitali e stabilimenti di ricovero e 2 sull'area publica.

Età dei morti: 0-1 anni 16, 1-5 anni 23, 5-20 anni 9, 21-30 anni 3, 31-40 anni 3, 41-60 anni 11, 61-80 anni 19, oltre gli 80 anni 2.

La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 28.26 per ogni 1000 abitanti.

Cause dei decessi: difterite e croup 5, pertosse 2, altre infezioni 2, tisi polmonare 14, malattie infiammatorie degli organi respiratori 14, enterite 1, apoplessia 3, degenerazioni cancerose 1, debolezza senile 8, debolezza congenita 7, altre malattie 25, accidentali 1, per suicidio 3.

Settimana corrispondente nel 1889: morti 100=33.56 per ogni 1000 abitanti.

Posti in concorso. Presso il Tribunale provinciale di Trieste s'è reso vacante il posto di aggiunto tavolare coi gli emolumenti stabiliti dalla legge 15 aprile 1873 per la X classe di rango. Istanze alla Presidenza a tutto il 15 corrente.

Ragazzo sparito. Enrico Riavetz, ragazzo di circa 14 anni, abitante in via Montorsino N. 1, presso un suo fratello che ha negozio di commestibili in Gretta, la mattina della seconda festa si alzò alle 3, si vestì dei suoi abiti da lavoro e, dicendo che si recava alla messa, uscì di casa. Da allora però non fu più visto ritornare e tutte le ricerche fatte dai suoi parenti per avere sue notizie riuscirono vane.

Bambino caduto in una caldaia. Sabato scorso in una famiglia che abita in Santa Maria Maddalena Superiore si facevano bollire dei prosciutti che devevano servire a santificare le feste pasquali. Quando la caldaia fu posta a terra, un bambino di due anni, accostandovisi, vi cadde entro e riportò gravi scottature alle natiche. Il povero piccino, che strillava dai dolori, venne estratto dai genitori, i quali però non ritennero opportuno nè di chiamare il medico nè di portare il fanciulletto in farmacia, ma lo medicarono alla meglio in casa. Senonchè ierlaltro, nel pomeriggio, vedendo che lo stato del fanciulletto si aggravava, lo portarono alla farmacia di San Giacomo in Monte, e quivi il signor Mizzan gli prestò le debite cure.

Disgraziato accidente durante il lavoro. Il giornaliero Antonio Loser, d'anni 39, ieri mentre era intento al proprio lavoro, si impigliò il braccio destro fra due casse, e dovette ricorrere alle cure dell'ospedale civico per la frattura riportatane.

Disgraziato accidente a bordo di un piroscafo. Ieri verso il meriggio, a bordo del piroscafo *Isea*, ormeggiato al molo del Sale, certo Giovanni Perich, di anni 17, marinaio, da Zara, era salito sulle sartie per lavorare, quando, per propria inavvertenza, cadde e precipitò sulla grua in guisa da riportare gravi contusioni alla schiena ed alle gambe. Mediante lettiga dell'infermeria Treves il ferito venne trasportato al quarto ripartimento dell'ospedale.

Male improviso. Verso le 12 1/2 pom. di ieri dal Magazzino delle proviande del Lloyd a.-ung. sito in via Lazzaretto vecchio si telefonava all' infermeria Treves, pregando che qualcuno si recasse tosto colà, poichè un signore era stato colto improvisamente da grave malore. Gli addetti al magazzino prestarono intanto i primi soccorsi al sofferente e il dott. Manussi, che per caso passava di là, visto l'infermo consigliò di non trasportarlo finchè non fosse giunto il sig. Treves il quale, con cautela lo avrebbe trasportato a casa.

Mediante la lettiga dell' infermeria infatti l'ammalato fu accompagnato da due infermieri alla propria abitazione, al secondo piano della casa N. 2 in via delle Legna.

Vetro fatale. Ieri alle tre del pomeriggio mentre un giovanotto di 18 anni si caricava sulle spalle un sacco, un pezzo di vetro che disgrasiatamente vi si era infitto, gli cagionò una ferita da taglio profonda alla spalla destra, e dovette per tal motivo ricorrere alle cure della farmacia Manzoni.

Giuochi disgraziati. Un giovanetto di 15 anni, certo Emilio Gaberaich, fonditore, abitante in via dell' Olmo N. 18, giocando ieri alla Sanza, cadde da un muro e si fratturò la gamba destra, ciò che l' obligò a ricorrere alle cure dell' ospedale.

— La fanciulletta di 5 anni Angelica Russler, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 7, ieri, giocando, si cacciò un fagiuolo nel naso, e ci vollero le cure del medico d' ispezione dell' ospedale - ove la bambina fu portata - per poterglielo estrarre.

I furti in danno del chincagliere Richetti. Il sig. E. D. Richetti, proprietario del negozio di chincaglie al *San Nicolò* in via S. Antonio, aveva notato che da parecchio tempo dal negozio stesso sparivano degli oggetti, senzachè l' autore di tali sottrazioni potesse essere scoperto. Decisosi finalmente di partecipare il fatto all' ispettore di polizia Schabl, questi si diede a fare delle indagini, in seguito alle quali venne a rilevare che il ladro era l' agente del sig. Richetti, Adolfo Weiss fu Michele, d' anni 16, il quale vendeva poi gli oggetti rubati al venditore girovago Rodolfo Steindler fu Guglielmo, d' anni 23, già punito. Tanto il Weiss quanto lo Steindler furono arrestati; il primo fu accusato per crimine di furto, lo Steindler per complicità nel crimine stesso. L' ammontare del danno fu dall' accusa calcolato in f. 70.

Il dibattimento ebbe principio ieri, sotto la presidenza del cons. Doliak, giudici: Werk, Unterkircher e Maffei. L' accusa era sostenuta dal sostituto procuratore di Stato cav. de Nadamlenski; difendeva il Weiss l'avv. dott. Padovan, lo Steindler l' avv. dott. Cambon.

Primo ad essere esaminato fu il Weiss. Egli narrò che si trovava da due anni presso il Richetti e che conobbe lo Steindler allorchè il medesimo si trovava occupato nello stesso negozio. Pochi mesi prima del loro arresto, lo Steindler - che non lavorava più per il Richetti - attendendolo al varco per parecchi giorni, lo eccitava a rubare dal negozio del suo padrone degli oggetti. Egli, Weiss, acconsentì *spensieratamente* e portò via portamonete, bocchini, catenelle ed altri oggetti di chincaglieria, per un valore che non avrebbe saputo precisare, ma che non poteva passare i 25 fiorini. Dice che non ricevette mai compenso alcuno. Il Weiss aggiunse che quando egli e lo Steindler furono messi in prigione, ricevette, per mezzo di un altro detenuto, certo Giacomo Milani, un biglietto dallo Steindler, col quale questi lo pregava di deporre di avere ricevuto il pagamento di tutti gli oggetti ch'egli consegnò allo Steindler stesso, e gli dava inoltre altre istruzioni sul modo di condursi nel processo. In prova di ciò il Weiss cita, oltre la testimonianza del detto Milani, quella di certo Giovanni Pinesich.

A sua volta lo Steindler, non negando di aver fatto pervenire il biglietto al Weiss, disse però che con quello lo pregava semplicemente di non dire altro che la verità. Negò d'aver eccitato il Weiss a rubare e asserì che fu questi ad offrirgli in vendita gli oggetti in parola - che non valevano complessivamente più di 25 o 26 fiorini. Del resto disse non avere avuto alcuno scrupolo ad acquistare quegli oggetti - il che faceva alla luce del sole - ritenendo che il Weiss glieli vendesse col consenso del padrone e sostenne di d'averli pagati a prezzi di fabrica. Per dimostrare che tra lui e il Weiss non c' era alcun accordo, disse che quest' ultimo vendeva degli oggetti anche ad altre persone, ad esempio a certo Francesco Cocevar, abitante in via Molin piccolo, ai fratelli Boullè presso Parisi ed a certo *Specola*, del quale non conosce il vero nome.

Il Weiss ribattè di conoscere bensì gli individui accennati dallo Steindler, ma di non aver loro venduto un bel nulla e chiese anzi che vengano citati a deporre. Egli concluse col rivolgere allo Steindler la seguente apostrofe:

— Vergognati! sei tu che hai disonorato il mio nome.

La Corte, d' accordo col P. M. e colla difesa, decise di prorogare il dibattimento per l' assunzione di ulteriori rilievi.

Strascico della leva militare. Giacomo di Santo Battistutta, di anni 22, da Gradisca, è un giovanotto che li 27 marzo doveva, come egli disse, presentarsi alla leva. Egli abbisognava di denaro per far buona figura coi suoi compagni, e infatti quel giorno egli era in possesso di 13 bei fiorini. Ma il padre di lui, Santo, si accorse che quei denari erano stati rubati a lui dal proprio figliuolo. Santo non volle saperne di ragioni; si recò difilato dalle guardie e fece arrestare il proprio figliuolo alle 5 e mezzo pom. del giorno stesso.

Ma il malanno stava in ciò, che il figlio si trovò, anzi coll'aggiunta di una buona sbornia; ma i 13 fiorini erano sfumati.

Ora, per dargli una lezione, non abbisognava altro che il giovanotto subisse una condanna, e ieri dinanzi al giudice del II consesso pretorile mentre la madre di lui, Orsola Battistutta, pregava il giudice scarcerasse il figliuolo, questi snocciolò la confessione: che il denaro gli era stato carpito, purtroppo, da certo Cencio, e che era il ricavato di oggetti ricevuti dalla sua buona mamma, alla quale si era intenerito il cuore nel sapere che doveva recarsi alla leva.

Il giudice, mosso a compassione, lo condannò solamente a 24 ore d'arresto.

Indumenti muliebri di furtiva provenienza. - Affare ingarbugliato. Il cancellista di polizia sig. Tiz venne a rilevare, nello scorso gennaio, qualmente alcuni giovinastri si recassero di casa in casa a rubarvi degli oggetti di vestiario; anzi rilevò precisamente che alla signora Orsola Guardiancich, abitante in androna S. Saverio, era mancato un *waterproof* del valore di f. 6, ch' ella aveva lasciato nell' andito. Nel fare le sue indagini, il sig. Tiz venne a sapere che cotesti ladruncoli solevano portare ad offrire la roba rubata a certa Maria Gerassi, conduttrice di una cucina economica in via dell' Altana N. 4. Recatosi colà improvisamente, il sig. Tiz vi trovò certo Ernesto Coludrovich fu Giuseppe, di anni 18, da Zara, individuo ch' ebbe a scontare già due condanne per crimine di furto, l' una a Zara di 6 mesi, l'altra qui di 14 mesi, senza contare altre minori per contravenzione, e perciò era stato anche sfrattato da Trieste. Allorchè il sig. Tiz entrò, il Coludrovich gettò sotto la tavola qualche cosa che teneva in mano. Visitato sotto la tavola, si trovò il *waterproof* della signora Guardiancich, più un mantellino da fanciulla e un *boa* di *peluche*.

Il Coludrovich fu arrestato e processato per crimine di furto.

Bisogna notare che durante l' istruttoria egli aveva ammesso di essere stato in possesso di un vestito, dicendo però che gli era stato affidato da uno sconosciuto perchè ne procurasse la vendita. Ciò equivaleva ad una confessione. Senonchè ieri, al dibattimento, allorchè il presidente gli diede da ispezionare il *waterproof* - del quale si riteneva fino a quel momento avesse egli ammesso di essersi trovato in possesso - il Coludrovich disse di non aver mai inteso di parlare di quell' oggetto, ch' ei non conosceva, ma del mantellino da ragazza. Quanto a quel *waterproof* disse che poco prima che il signor Tiz entrasse nella cucina economica, un altro individuo si trovava seduto al tavolo dov' era seduto lui, il quale alla comparsa del funzionario scappò, dopo aver gettato sotto al tavolo qualche cosa.

Non essendoci prove che fosse stato lo accusato a possedere il *waterproof*, e quanto al mantellino ed al *boa* di cui egli fu trovato in possesso, non essendosi insinuato un danneggiato, la Corte ritenne plausibile la versione data dall' accusato stesso e quindi pronunciò sentenza d' assoluzione quanto all' accusa di furto. Ritenne però il Coludrovich colpevole della contravenzione d' infranto sfratto e lo condannò a 6 settimane d' arresto.

Pastorello di un' innocenza punto arcadica. Giuseppe Cressevich di Martino, giovanetto pastore di 16 anni, alcuni mesi or sono trovavasi al servizio di Osvaldo Casot a Fiume. Egli commise in danno di questo un'infedeltà e scappò, ma rintracciato venne arrestato e condannato. Uscito di prigione, l' ingenuo pastorello si trovò senza denari e vagando per Fiume andava ruminando sui mezzi di procurarsene. Non istette guari a trovar modo d' *arrangiarsi*. Conosceva bene la casa del suo ex padrone e le abitudini di questo e dei lavoranti di lui, perciò la spedizione che meditava non doveva riuscirgli difficile.

Introdottosi infatti addì 24 ottobre p. p. nella soffitta dell' abitazione del Casot, forzando la porta, rubò a danno del Casot medesimo un orologio con catena del valore di f. 20, poi alcuni denari ed oggetti di vestiario in danno dei lavoranti Giuseppe Petelin, Andreicich, Giuseppe Antonich e Capraro.

Il colpo gli riuscì egregiamente; nessuno l' aveva veduto; tuttavia non la fece franca del tutto. A rubare non era stato visto, ma era stato visto fino a quel giorno vagare per Fiume e dopo commesso il furto non fu veduto più. Tale circostanza, unita ai precedenti ed al fatto della pratica ch' egli aveva della casa, fece concepire tosto il sospetto che il ladro fosse stato proprio lui e quindi egli fu denunciato.

Il Cressevich, partito da Fiume, si recò difilato a Trieste; qui egli prese alloggio nello stallaggio al N. 1 di piazza della Barriera vecchia. Alcuni giorni dopo arrivato egli venne arrestato per vagabondaggio ed anche perchè sospetto autore del furto suaccennato.

Tradotto dinanzi ai giudici, il Cressevich negò il furto; e fin qui la cosa sarebbe andata per i suoi piedi; ma egli volle negare troppo, volle negare, cioè, anche di essersi trovato a Fiume nel giorno in cui avvenne il furto. Ma il suo ex padrone, comparso al dibattimento quale testimonio, lo smentì recisamente. In seguito a ciò il giovanzello si decise a confessare tutto. Fu condannato a 6 mesi di carcere.

Una donna che guarisce i ciechi che le sono simpatici. Le perturbazioni mentali che empiono, purtroppo, in questa stagione la cronaca, assumono talvolta degli aspetti comici; pure è così tragica la pazzia da mettere spavento e incutere un senso di penosa impressione anche quando le sue manifestazioni sono tali da far ridere. Ieri una donna di 56 anni, certa Maddalena Czeczsiwoda, dalla Bucovina, si fisse in capo che con certi suoi amuleti avrebbe ridonato la vista ai ciechi; non però a tutti, ma soltanto a quelli che le sono simpatici. Vedendo che la poveretta aveva dato di volta al cervello, dagli arresti di polizia, ov' ella trovavasi, la si fece trasportare nelle sale d' osservazione dell' ospedale.

Piccolo incendio. Verso le 11 di iermattina, certo Francesco Spostar, abitante nella soffitta della casa N. 3 di via Piazza Piccola, accorgevasi come nel camino del suo quartiere si fosse sviluppato un incendio. Una vicina, certa R. P. visto il pericolo, si recò al vicino appostamento dei vigili di via della Loggia; e da colà si recò sul luogo il capo posto con due vigili, nonchè il luogotenente Caputto. In poco tempo il piccolo incendio venne spento; non si trattava che di un ammasso di fuliggine ammonticchiatasi nella canna del camino, che aveva presso fuoco. Danno veruno.

Teatro Filodramatico. Venerdì a sera avrà luogo la serata a beneficio dell' attrice Lelia Seghezza, con la brillantissima comedia: *Il viaggio di Sutsor* di A. Bisson, lo spiritoso autore delle *Sorprese del divorzio*.

Battaglia di donne. Due mondatrici di caffè, ieri mattina alle 9 e mezzo, trovandosi dinanzi un magazzino in via S. Francesco per questioni d'interesse trovarono alterco tra loro e si accapigliarono per bene; non bastando ciò, una delle competitrici impugnata una chiave somministrò alla sua avversaria Maria Zeppar, d'anni 31, abitante in S. Giacomo, un colpo formidabile alla testa in modo da produrle una ferita lacero contusa. La Zeppar dovette ricorrere alle cure della Poliambulanza.

Arresto di „Gin" e „Pulisin". La sera di giovedì scorso verso le 8, in via Punta di Forno, un signore fu derubato dell' orologio a *remontoir* d' argento, da due individui sconosciuti. Avuta cognizione del fatto, l'ispettore di polizia Schabl si diede a rintracciare i mariuoli e l'altra sera riuscì ad arrestarli entrambi. Essi sono certi Giovanni Donaggio detto *Gin* e e Giuseppe Gola detto *Pulisin*. L'orologio rubato era stato dai ladri impegnato al Monte di pietà ed il relativo viglietto potè essere sequestrato. Il danneggiato potrà ricuperarlo presso l' autorità di p. s. ove fu depositato.

Furto di vestiti. Ierlaltro uno sconosciuto approfittando della porta aperta si introdusse nel quartiere del sarto Francesco S., in via Giulia N. 44, ed asportò un baule contenente degli effetti di vestiario per un valore di 80 fiorini.

Ubriachi eccedenti. Davanti ad una birraria di Guardiella ierinotte un tagliapietra a nome Andrea V., d'anni 25, da Trieste, alquanto riscaldato dal vino, commetteva ogni sorta di eccessi. Una pattuglia di guardie di p. s. lo condusse agli arresti.

— In via di Riborgo ierinotte per lo stesso motivo fu arrestato il facchino Giuseppe F., d'anni 32, da Portole.

Donna ubriaca. In via del Torrente ieri mattina fu trovata sdraiata a terra e completamente ubriaca la giornaliera Caterina D. d'anni 59, da Trieste. Le guardie, raccolta l'ubriaca, l'accompagnarono all' ispettorato in androna del Moro dove fu trattenuta sino allo svanire della sbornia.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)*: Minestrone: Orzo e piselli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Minestrone soldi 5, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1449.

Corrispondenza aperta. Signor *Corrispondente - Pirano*. Abbiamo ricevuto la sua lettera *per espresso*. Ma creda, quella *pesca* riuscirà possibile nelle sue aque, nelle nostre no davvero.

Ogni giorno una. L'uovo pasquale.

— Saprebbe ella indicarmi - dimandano a Crapotti - da dove traggano origine le uova pasquali?

Crapotti riflette un po', quindi, tutto sorridente, risponde in aria maliziosa:

— Mah! probabilmente dalle adiacenze della coda delle galline.

I fazzoletti da naso. La viennese *Deutsche Zeitung* sostiene che l' origine dei fazzoletti da naso si deve cercare in Italia, dove erano in uso sino dai tempi degli Hohenstaufen. Il re Federico II, trovandosi in Sicilia, ordinò al suo maggiordomo di dare due fazzoletti da naso di lino alle serve ed a' fanciulli addetti alla sua corte. Nel XVI secolo l' uso dei fazzoletti da naso divenne generale in Germania.

Ai tempi però di Erasmo, nato nel 1460 a Rotterdam e morto nel 1536 a Basilea, i fazzoletti da naso erano ancora un oggetto di lusso, poichè nel suo libro *Elogio della pazzia* insegna che si debba usare per il naso un fazzoletto e non servirsi del berretto o delle maniche dell' abito!

Superstizione in Svizzera. In certi villaggi del cantone di Argovia si crede comunemente agli spiriti. Un processo testè svoltosi davanti al tribunale di Bremgarten ne forma un curioso esempio.

Un abitante di un villaggio dei dintorni di Bremgarten, assicurava che lo spirito di un altro abitante dello stesso comune, morto di recente ritornava ogni notte nella sua casa, e non cessava di domandargli perdono dei numerosi torti, che gli aveva fatti durante la vita.

La vedova del defunto, informata di questo fatto, diede querela al brav' uomo, ritenendo tali dichiarazioni ingiuriose alla memoria di suo figlio.

Il dibattimento di questa causa ebbe luogo giorni sono a Bremgarten, in presenza di una folla enorme. La Corte, considerando che l' accusato aveva fatto correre delle cattive voci sul conto del defunto, lo ha condannato a 40 lire di multa per ingiuria e diffamazione.

I misteri della Corte di Spagna. Alessandro Parodi, l'autore di *Rome vaincue*, cercando un argomento per una tragedia — sarà prossimamente rappresentata alla *Comedie francaise* — ha messo la mano sopra una serie di documenti storici che hanno la più alta importanza per la vita intima della Spagna prima di Carlo V.

Si tratterebbe di Giovanna la Pazza, la madre del grande imperatore, strana e misteriosa vittima della fatalità, figlia del più fortunato monarca del suo tempo, Ferdinando d' Aragona, moglie del più bel principe d'Europa. Filippo il Bello, duca di Borgogna, madre del più potente imperatore che sia stato, da Carlo Magno a Napoleone.

Ma la Folle, alla morte del Nerone cattolico, ereditava tutta la Spagna; e così gran dote persuase il bellissimo Filippo, figlio dell'imperatore Massimiliano, a sposare la prigioniera. Giovanna amò fino all'idolatria il giovane principe, che l'aveva tolta alla tomba e sollevata allo splendore del trono; e quando fu incinta accorse in Fiandra perchè suo figlio fosse borghese di Gand - vietando la costituzione fiamminga che potesse regnare in Fiandra chi non vi era nato. Ben presto la gelosia della regina, frutto del suo svisceratо amore, seccò il duca - e Giovanna fu un'altra volta rinchiusa tra i Pazzi.

Finalmente una terza volta, quando la tirannia dei ministri di Carlo V suscitò a ribellione la Spagna, e il generoso Padilla affermò col suo sangue il diritto di Toledo e di Burgos a respingere le vessazioni reali, Giovanna uscì dal suo ritiro, e impose giustizia. Ministri, cardinali e soldati si inginocchiarono al suo passaggio; Carlo si prostrò ai piedi della madre, riconoscendola in tal modo, come era giusto, per sola sovrana.

Ma la sera stessa Giovanna era arrestata e ricondotta come pazza nella sua tetra prigione.

La Pazza era circondata di grande venerazione dagli spagnuoli; e lo stesso Carlo V, finchè ella visse, potè agire nelle Spagne soltanto come procuratore di sua madre, non come re effettivo. La regina, pei fedeli castigliani e aragonesi, era sempre la povera pazza chiusa in un monastero!

Ora, dai documenti compulsati dal Parodi, parrebbe che la pazza non fosse altra che una sventurata principessa, perfettamente in senno, e vittima della più orrenda serie di macchinazioni che mente umana abbia potuto sognare.

Alla morte di sua madre Giovanna doveva ereditare la corona di Castiglia. Il padre, re d'Aragona, tremò all'idea di restituire il bel regno di sua moglie, di cui si era già impadronito; pensò che Giovanna, giovane e bella, appena salita sul trono di Isabella avrebbe scelto un marito, un re; e per tal modo l'uomo che era stato per tanti anni re di Spagna si sarebbe ridotto a essere un povero re d'Aragona. Le risoluzioni dei principi, in quell'epoca atroce, erano sommarie e spietate; Giovanna fu arrestata e chiusa come pazza a Medina del Campo!

Un giorno un monaco di San Giusto, entrando nella cella ove Carlo V si era ridotto, dopo aver deposto la corona imperiale, trovò l'augusto monaco prostrato a terra, singhiozzante, in preda alla più orribile disperazione. Le lettere dell'archivio di Salamanca ci spiegano ora il perchè di questo dolore atroce; era il rimorso pel delitto contro la madre, il rimorso inespiabile, che strazia il parricida!

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Antuzzi. Riposo.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 31 Marzo. Berlino debole 176 1/2, dopo Borsa 176.10, Rubli 240 5/8, Parigi fiacco, specialmente l'Ital. che chiude 50 cent. meno di sabato, cioè 93.95. (Si telegrafa da Parigi vendite ostentate di Italiana da parte della Germania). Francese 94.87, Spagnuolo 77.15 Banche 16.87. Da Vienna corsi deboli, Credit 310 1/8, met. 92.12, Ungh. 101.05 e 101.30. Ferrate 218 e 118 1/4, turchi 36.50, marchi 56.57. Qui ital. 92 7/8 - 93.

Listino. — Napoleoni 9.12 1/2 a 9.14 1/2 Zecchini 5.37 a 5.39. Lire sterline 11.46 a 11.49, Londra 114.75 a 115.15 Francia 45.50 a 45.75 Italia 45.10 a 45.25 Banconote italiane 45.15 a 45.25. Banconote germaniche 56.30 a 56.40, Rend. austr. in carta 92.35 a 92.55. Rendita ungh. in oro 4% 105.— a 105.25 detta in carta 5% 101.— a 101.25, Credit 310.50 a 311.50 Rendita ital. 93 1/4 a 93 3/8 Lotti turchi 36.75 a 37.25 Serbi 5% 38.50 a 39.— Serbi nuovi 5.20 a 5.50, Croce rossa italiana 18.40 a 18.80.

Londra 31. (Chiusa) Consolidati 96.11/16 Lombardi 11 1/16 Argento 44 3/8 Spagnuola 76 7/8 Italiana 93 3/8 Aust. eff. 81— Aust. oro 98.— Egiziane 98.1/8 Cambio su Vienna —.—. Sconto di piazza 2 3/8 Calma.

Francoforte 31. (Borsa serale) Credit 265.75 ex Staatsbahn 219.12 Lombarde 103.12 Debole

Parigi 31. (Boulevard.) Francese. 94.92, Ital. 94.07, Ottomana 617.18. Ungh. —.— Calma.

CAFFÈ. *Amburgo* 31. Santos good average per Marzo —.—, Maggio 85.50, Settembre 80.— Calmo.

Amburgo 31. Rio ord. loco 78—84, reale 85—87, buono 88—90.

Havre 31. (Chiusa.) Santos good average, per Aprile per 50 chilò a fr. 106.50, Agosto a fr. 104.10.

Nuova York 26. (Apertura.) Rio per consegne future 5 in rialzo. Sostenuto.

COTONI. *Manchester* 31. Filati. Gresham —.—, Rowland —.—, Wellington—.—, H 2.er HAK —.—, 60.er TPB —.—, 20 Kingston —.—, Micholls —.—, Townhead —.—, Mayall —.—, 40 Kingston —.—, Wilkinson —.—, 60er Hashne —.—, 40/2 —.—, 60/2 —.—. Calmo.

FARINA. *Parigi* 31. 12 Marche mese corr. 61.10, per aprile 61.30, ferma, 4 mesi da Maggio Giugno 62.25, 4 m. da maggio 62.40. (Fresco.)

OLIO. *Napoli* 31 Gall. cont. 89.87, Marzo —.—, Maggio 90.21, Agosto 90.01, cons. future 85.69. - Gioia contanti 87.61, Marzo —.—, Maggio 87.61 Agosto 87.61, cons. future 82.23.

Parigi 31. Ravizzone, per mese corrente 75.—, per Aprile 74.25, sost.o, per 4 mesi da Maggio 75.75, per 4 ultimi mesi 77.50.

PETROLIO. *Brema* 31. Loco 6.25. Calmo.
Anversa 31. Loco 16.25. Calmo.

SPIRITO. *Berlino* 31. Loco 50.20, per Aprile-Maggio 50.10, Giugno-Luglio 50.50

Parigi 31. Mese c. 43.—, per Aprile 42.75 sost.o, 4 mesi da Maggio 43.25, 4 ultimi mesi 42.—.

ZUCCHERO. *Parigi* 31. Greggio da 88° disp. 36.50-37.— fermo, Bianco per mese c. 38.75, per Aprile 38.80 fermo, 4 mesi da Maggio 39.30, 4 mesi da Ottobre 35.75, Raffinato 107.50—108.—

Londra 31. Java à sc. 15.7/8 stazionario, Zucchero di rape gr. à sc. 13.7/8 stazionario.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATI*)

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta si fa un dovere di esternare con questo mezzo la sua riconoscenza e gratitudine verso l'egregio **dottor Napoleone Morpurgo**, che con le sue zelanti ed amorose cure seppe salvare da morte sicura la sua figlia colpita da difterite.

Giovanna Moschetti.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.